DELIBERA N. 51/10/CIR

Definizione della controversia
Petino/ Telecom Italia S.p.A.

L'AUTORITA',

NELLA sua riunione della Commissione per le Infrastrutture e le reti del 15 luglio 2010;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, "Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo", in particolare l'articolo 1, comma 6, lettera a), n.14;

VISTA la legge 14 novembre 1995, n. 481, "Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità";

VISTO l'articolo 84 del decreto legislativo del 1 agosto 2003 n° 259 recante "Codice delle comunicazioni elettroniche";

VISTA la delibera n.173/07/CONS "Regolamento sulle procedure di risoluzione delle controversie tra operatori di comunicazioni elettroniche ed utenti", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, approvato con delibera n. 316/02/CONS del 9 ottobre 2002, e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA l'istanza del 20 novembre 2009 prot. n. 87232/09/NA con la quale il sig. Petino, rappresentato dall'avv. Maria Laterza, ha chiesto l'intervento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per la definizione della controversia in essere con la società Telecom Italia S.p.A.;

VISTA la nota del 13 gennaio 2010 prot. n. U/1759/10/NA con la quale la Direzione Tutela dei Consumatori ha comunicato alle parti, ai sensi dell'articolo 15 del summenzionato regolamento, l'avvio di un procedimento istruttorio finalizzato alla definizione della deferita controversia, invitando le parti stesse a presentarsi all'udienza per la discussione della controversia in data 16 marzo 2010;

UDITE le parti nella predetta audizione;

VISTI gli atti del procedimento e la documentazione acquisita nel corso dell'istruttoria;

CONSIDERATO quanto segue:

I. Oggetto della controversia e risultanze istruttorie

Il sig. Petino contesta l'autenticità della sottoscrizione del contratto denominato "7Su7 Magnum" con codice identificativo n.999000790458, di cui risulta essere intestatario.

Nello specifico, l'istante, a seguito di una proposta contrattuale con condizioni economiche agevolate presentata da un agente commerciale recatosi presso il proprio indirizzo, riceveva a far data dal 16 aprile 2007 e fino al terzo bimestre 2008 le fatture relative al presunto contratto sottoscritto a proprio nome. Nonostante le contestazioni del contratto de quo e le richieste del relativo annullamento, il sig. Petino, a fronte del mancato pagamento degli importi fatturati dalla società Telecom Italia S.p.A., riscontrava una lettera di sollecito di pagamento emessa in data 26 ottobre 2007 dalla società di recupero crediti Gruppo Fin Credit Recover S.r.l. con riserva di avvio della procedura esecutiva.

Mediante l'intervento di questa Autorità, il ricorrente ha richiesto l'immediata esibizione del contratto n. 999000790458 sottoscritto a propria firma, l'annullamento di tutti gli importi fatturati dal conto n.3/07 al conto n.3/08, nonché il ritiro della pratica dalla società di recupero crediti.

La società Telecom Italia S.p.A., in sede di udienza, in via preliminare ha eccepito *"l'esistenza di un precedente verbale di conciliazione sottoscritto in data 20 settembre 2007, circostanza che rende inammissibile la successiva conciliazione proposta innanzi al Corecom Lazio in data 17 novembre 2009. Rileva altresì che la denuncia allegata al fascicolo di parte reca la data del 3 marzo 2009, quindi in data di gran lunga successiva alla data di conciliazione. Esibisce una serie di documenti sottoscritti, e precisamente 1) copia del primo verbale di conciliazione; 2) copia del contratto sottoscritto 3) copia del certificato di esercizio del dettaglio di commercio 4) modulo di consegna delle carte SIM 5) modulo relativo all'attivazione di bonus e ulteriore documentazione a corredo. Pertanto, eccepisce l'inammissibilità dell'istanza introduttiva, nonché l'incompetenza dell'Autorità in materia di verifica della autenticità della firma"*.

II. Motivi della decisione

Per quanto concerne il profilo formale, l'eccezione procedurale sollevata dalla società Telecom Italia S.p.A. non merita accoglimento in quanto il divieto, previsto dall'articolo 3, comma 3bis, della delibera n.173/07/CONS, di riproporre innanzi ai

Corecom le istanze già sottoposte inutilmente ai precedenti tentativi di componimento non può essere esteso alla fattispecie in esame, in considerazione del fatto che le modifiche e le integrazioni introdotte dalla delibera n.479/09/CONS *“non si applicano ai procedimenti per i quali, alla data di entrata in vigore della predetta delibera, risulti già pervenuta all’Autorità o al Corecom la relativa istanza”*, secondo quanto disposto dall’articolo 2, comma 2, della citata delibera. Nel caso di specie, l’udienza di conciliazione si è tenuta in data 17 novembre 2009, quindi antecedentemente al 22 novembre 2009, data di vigenza delle nuove disposizioni

Pur tuttavia, per quanto concerne il merito della *res controversa* si deve evidenziare che la società Telecom Italia S.p.A., in sede istruttoria, ha prodotto tutta la documentazione a supporto della posizione rappresentata in sede di udienza: in particolare ha esibito copia del contratto sottoscritto tra le parti in data 26 gennaio 2007, nonché copia del certificato di esercizio del dettaglio di commercio, documento quest’ultimo che sebbene non può assurgere a valenza probatoria, riveste indubbiamente una natura indiziaria.

CONSIDERATO che lo schema contrattuale, prodotto in copia agli atti dalla società Telecom Italia S.p.A., è sufficiente da solo a comprovare la volontà della parte istante di attivare il piano tariffario “7Su7 Magnum” in quanto *“fa piena prova, fino a querela di falso, della provenienza delle dichiarazioni da chi l’ha sottoscritta se colui contro il quale è prodotta ne riconosce la sottoscrizione ovvero se questa è legalmente considerata come riconosciuta”* (art. 2702 c.c.);

RITENUTA, all’esito delle risultanze istruttorie, fondata l’eccezione di rito sollevata dalla società Telecom Italia S.p.A. in ordine all’incompetenza di questa Autorità in materia di verifica dell’autenticità della firma, in quanto il disconoscimento cd. di autenticità, avente per oggetto la verità e la genuinità di una scrittura o della sottoscrizione su di essa apposta, è disciplinato dagli articoli 214 e 215 del codice di procedura civile e demandato all’autorità giudiziaria ordinaria (Cass. Sez. V, 22 gennaio 2004 n.935);

RITENUTO, per quanto sopra esposto, che il disconoscimento cd. di autenticità esula dall’ambito di applicazione del regolamento, ai sensi dell’articolo 2 della delibera n.173/07/CONS e dunque la relativa istanza non può essere presa in considerazione in questa sede;

VISTA la proposta della Direzione Tutela dei Consumatori;

UDITA la relazione del Commissario Roberto Napoli, relatore ai sensi dell’articolo 29 del Regolamento per l’organizzazione ed il funzionamento;

DELIBERA

Il rigetto dell'istanza presentata dal sig. Petino in data 20 novembre 2009.

Ai sensi dell'art. 1, comma 26, della legge 31 luglio 1997, n. 249, il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, in sede di giurisdizione esclusiva.

Ai sensi dell'art. 23 bis, comma 2, della legge 6 dicembre 1971 n. 1034 e successive integrazioni e modificazioni, il termine per ricorrere avverso il presente provvedimento è di 60 giorni dalla notifica del medesimo.

Roma, 15 luglio 2010

IL PRESIDENTE

Corrado Calabrò

IL COMMISSARIO RELATORE

Roberto Napoli

Per attestazione di conformità a quanto deliberato

SEGRETARIO GENERALE

Roberto Viola